ADRIANO LA REGINA

IVREA BIZANTINA

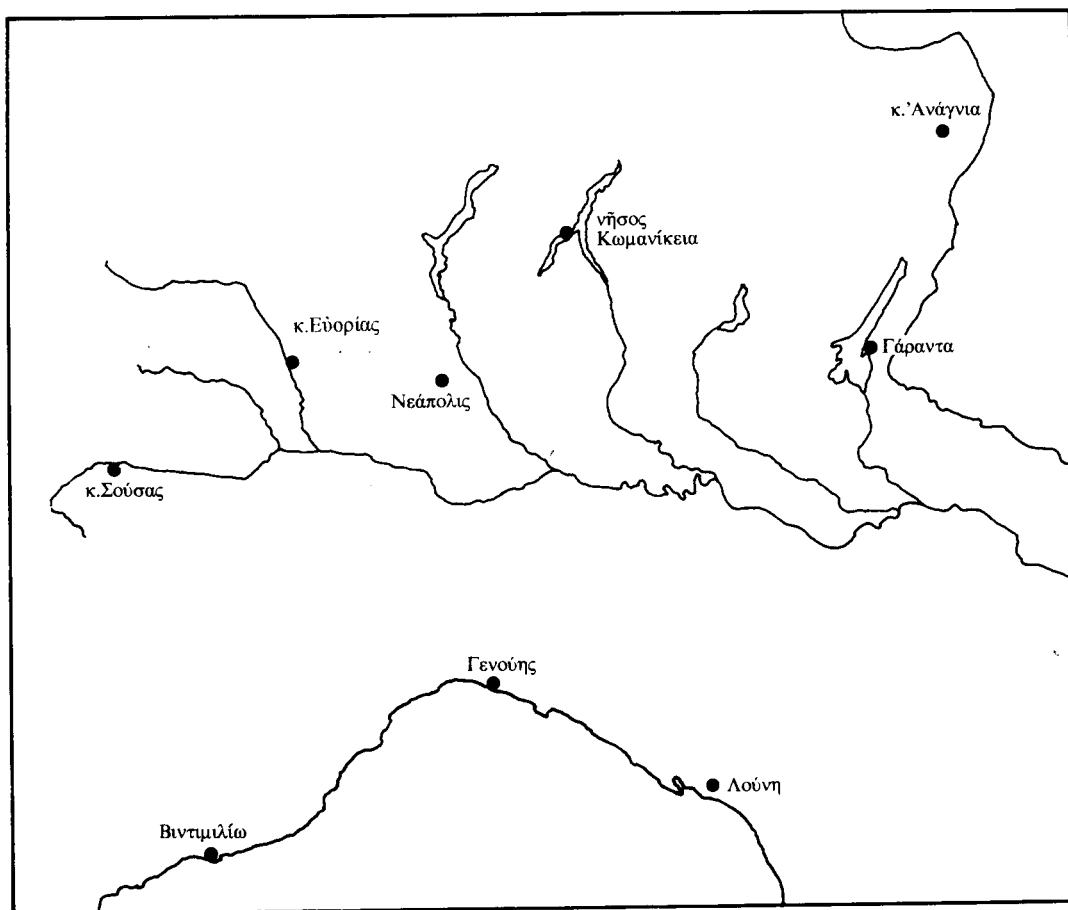
Estratto da
Quaderni della Soprintendenza Archeologica del Piemonte
8 - Torino 1988

IVREA BIZANTINA

La *descriptio orbis Romani* di Giorgio Ciprio è una preziosa fonte di informazioni sugli stanziamenti bizantini della seconda metà del VI secolo. Essa è risultata tuttavia poco utilizzabile, per quanto riguarda l'Italia, a causa della scarsa fiducia attribuita al testo dal Gelzer, che ne ha dato la prima edizione, e dallo Honigmann, che ha curato un ampio commento[1]. Più recentemente il Conti ha pubblicato un saggio cui spetta il merito di aver riconosciuto l'attendibilità degli elenchi di *castra* ordinati per province, e di aver identificato alcuni degli insediamenti bizantini[2]. Nella convinzione però che siano necessarie ulteriori ricerche per migliorare la ricostruzione del testo e la sua interpretazione storico-topografica, ho affrontato da tempo tale compito. Mi limito a dare qui una anticipazione riguardante Ivrea.

Tra le località elencate da Ciprio nella ἐπαρχία Οὐρβικαρίας ve n'è una il cui riconoscimento è risultato particolarmente controverso, il κάστρον Εὐορίας, ἔνθα ὁ ἅγιος Λουκιανός.
Il *castrum* è stato infatti identificato con Brindisi dal Gelzer, con Eboli dallo Honigmann, e infine con un castello della Versilia dal Conti. La ricostruzione del Gelzer si basa su una informazione contenuta nell'Itinerario di Guido (*Brundisium, in qua ecclesia sancti pontificis et confessoris Christi Leuci egregio opere constructa*), ma è del tutto inattendibile: <Βρ>εν<τέσιον>, ἔνθα ὁ ἅγιος Λεύκιος. <Κάστρον> 'Ορίας[3]. In tal modo il testo viene completamente stravolto, e non è d'altra parte rispettata la pertinenza provinciale. Anche l'identificazione dello Honigmann è insufficientemente motivata, soprattutto per la collocazione, che sarebbe errata per Eboli, nella ἐπαρχία Οὐρβικαρίας[4].

Ancora meno felice è la terza identificazione, quella del Conti, con un *castrum Versiliae*, che sarebbe da riconoscere in Montignoso, presso Massa, sulla base dell'emendamento testuale ἔνθα ὁ ἀγρὸς Λουκανός. Ciò significherebbe che l'*ager Lucensis*, benché Lucca fosse già divenuta longobarda, sarebbe rimasto in parte

[1] GELZER, 1890; HONIGMANN, 1939: cfr. anche JONES, 1971[2], pp. 514-521.
[2] CONTI, 1975.
[3] GELZER, 1890, p. 86 ss.; cfr. GUID. 27.
[4] HONIGMANN, 1939, p. 51.

Distribuzione degli stanziamenti bizantini elencati da Giorgio Ciprio

sotto il controllo bizantino[5]. La ricostruzione testuale è tecnicamente ineccepibile, e così anche la pertinenza del luogo alla ἐπαρχία Οὐρβικαρίας. Resta tuttavia insuperabile la difficoltà di identificare il κάστρον Εὐορίας con un *castrum Versiliae* il cui nome non è in alcuna riconoscibile relazione con la forma greca Εὐορίας.

Il κάστρον Εὐορίας è invece da identificare con Ivrea. Εὐορίας infatti la traslitterazione greca di una forma *Euria/Evria* che a buon diritto può essere collegata con Ivrea. A conferma di ciò interviene la successiva informazione contenuta nel testo: ἔνθα ὁ ἅγιος Λουκιανός. È infatti possibile riconoscere cosa vi sia dietro questa indicazione: non certo una chiesa di S. Luciano o di S. Leucio, come indi-

[5] CONTI, 1975, p. 38 ss.; ID., 1967, p. 84; cfr. anche G. SCHMIEDT, 1968, p. 903 ss., tav. 28 s. L'esistenza di un *castrum* denominato *Versilia*, non documentato dalle fonti, è supposizione forse corretta di SCHNEIDER, 1914, p. 50.

cherebbe la parola ἅγιος, bensì una *vallis* = ἄγκος. Il testo originario doveva recare ἔνθα τὸ ἄγκος Λουκανόν = *ubi vallis Lucana*, nome che tuttora mantiene la valle dell'Orco, ove è l'abitato di Locana.

La valle di Locana, in cui scorre il tratto superiore del torrente Orco, *Orgus* (*Plin.*, *n.h.* III, 118; *Ennod.*, *Carm.* I, 1, 39)[6], è dominata a nord dal Gran Paradiso ed è chiusa sul versante opposto da una catena di montagne in cui culminano le vette dell'Unghiasse (m. 2939), del Tovo (m. 2673), del Bellavarda (m. 2345) e del Soglio (m. 1971). L'estremità più alta della valle, ove ha origine il corso dell'Orco, è chiusa da montagne che possono essere superate solo attraverso il passo di Galisia (m. 3002) verso la val d'Isère, e attraverso il passo del Nivolet (m. 2612) verso Aosta. All'altezza di Cuorgnè l'Orco entra nella regione del Canavese, che attraversa tutta per immettersi nel Po presso Chivasso. È dunque evidente come la valle di Locana abbia dovuto costituire una pertinenza territoriale della colonia di *Eporedia*, così come in gran parte rimase poi nell'ambito della diocesi di Ivrea.

Il riconoscimento di Ivrea nel κάστρον Εὐορίας di Giorgio Ciprio consente di acquisire nuove informazioni sia per la storia del nome di Ivrea, sia per la storia della presenza bizantina lungo l'arco alpino nella seconda metà del VI secolo.

Per il primo aspetto è interessante la comparsa di Εὐορία = *Evria* già nel VI secolo, che permette di datare in epoca molto alta l'evoluzione, nella parlata volgare, del nome di *Eporedia* in una forma ormai prossima a quella che si sarebbe poi stabilizzata molto più tardi, secondo un processo del tutto analogo a quello che riscontriamo in altri toponimi ed etnici di origine celtica: *Eburnum* > Yvours, presso Lione; *Eburobriga* > Avrolles, nel territorio dei Senoni; *Eburodunum* > Yverdun, nel territorio degli Elvezi; *Eburovices* > Evreux, nella Lugdunense; cfr. anche *Eburacum* > York, ed *Epossium* > Yvois. Toponimi che hanno già assunto la forma che si sarebbe poi affermata nel volgare sono ampiamente attestati nel VI secolo. In particolare, nella stessa opera di Giorgio Ciprio, compaiono Σοῦσα per *Susa*, invece di *Segusium*, e Βιντιμιλίω per *Vintimilio*, invece di *Albintimilium*.

Il nome di *Eporedia* è assunto in latino dal gallico, ed è documentato in epoca tardo antica e medievale in forme diverse, che dimostrano in qual modo il processo evolutivo sia stato condizionato dal sostrato celtico, con continue oscillazioni tra forme legate alla tradizione classica ed altre più aderenti alla pronuncia volgare. Abbiamo così da una parte *Hipporeggiensibus, Ipporegiensis Episcopus, ducem Eburae regiae*, e dall'altra *Eporeia, Eboreia, Evoreia*[7]. La pronuncia locale del nome Ivrea è del resto ancora *Ivrèia*. La forma greca Εὐορία si inserisce dunque coerentemente in questo processo.

L'origine celtica del nome è stata riconosciuta nelle radici i.e. *ekuo-s* "cavallo" e *reidh-* "essere in movimento", donde il gallico *epo-* "cavallo" e *reda* "carro"[8]. Ne è conseguita l'interpretazione di *Eporedia* come "stazione di carri", o "mansione di conduttori di carri", del tutto improbabile, anche in considerazione del nome di

[6] GEOGR. RAV., IV, 36: *Orgo*; *Tab. Peut.*, 386 MILLER: *fl. Orsus*; cfr. H. PHILIPP, RE, XVIII, 1 (1939), s.v. *Orgus*.

[7] Cfr. DE RUGGIERO, 1910, s.v. *Eporedia*.

[8] POKORNY, 1959, pp. 301, 861.

persona *Eporedorix* e del cimrico *ebrwydd* "celere" (*epo-rēdi–). È indubbio che il nome debba avere una connotazione eroica, v. *Eporedorix*, e significherà pertanto "città degli aurighi", "patria di valenti domatori di cavalli", con un senso che non si discosta affatto dalla interpretazione pliniana (*n.h.* III, 123) *eporedias Galli bonos equorum domitores vocant*, di cui non vi è veramente motivo di dubitare. Sull'uso della biga presso i Galli abbiamo notizie dagli autori antichi (cfr. *Diod.*, V 29), e rappresentazioni figurate quali il frontone di Civitalba.

La denominazione antica della valle di Locana, o valle dell'Orco, ci viene documentata da Giorgio Ciprio: τὸ ἄγκος Λουκανόν = *vallis Lucana*. Come di consueto il nome della valle compare in forma aggettivale. *Lucana* deriva infatti da *lucus*, ed ha diffusione vastissima, a partire dalla *Loucana* nell'elogio di Scipione Barbato, fino a tutti gli altri ovvii casi di toponomastica antica e moderna, analogamente a quanto è avvenuto con *pagus* e *paganus*. Possiamo allora considerare esatta l'indicazione che ci proviene dalla forma greca Λουκιανός, nel testo di Giorgio Ciprio, sulla natura della prima sillaba: Λουκανόν e non Λοκανόν[9].

La formazione del nome *Lucana*, per la valle dell'Orco, sembra quindi connettersi con un bosco sacro, un *lucus*, piuttosto che con il carattere meramente silvestre dei luoghi, e deve risalire all'epoca della deduzione della colonia di Eporedia. Il nome dell'abitato di Locana è dunque secondario rispetto a quello della valle.

Vi è poi un elemento di interesse per la storia del testo di Giorgio Ciprio. Il frantendimento ἅγιος per ἄγκος non può essere attribuito allo stesso Ciprio, il quale non avrebbe avuto motivo di inserire un'informazione sulla presenza di una chiesa, ma alla successiva manipolazione dello scritto.

Per quanto riguarda infine l'inserimento di Ivrea nell'elenco dei *castra* registrati nella *descriptio* di Giorgio Ciprio, è indubbio che ciò getti nuova luce sull'organizzazione ed il potenziamento delle difese bizantine lungo l'arco alpino ad opera di Narsete. L'annotazione ἔνθα τὸ ἄγκος Λουκανόν potrebbe apparire del tutto anomala, come un riferimento geografico irrilevante. Essa sta invece a significare che il controllo della *vallis Lucana* rappresentava una delle motivazioni determinanti per l'esistenza di un presidio bizantino ad Ivrea. L'interesse nasceva dalla natura aurifera dei luoghi (*Strab.* IV, 6, 7; *Plin.*, *n.h.*, XXXIII, 66)[10]. Al confine tra la zona montana alpina e la zona collinare del Canavese, sull'altura ove sorge il santuario di S. Maria di Belmonte, sono stati riconosciuti i resti di un importante abitato fortificato di epoca longobarda (soprattutto dei secoli VII e VIII), sorto nell'ambito di un precedente insediamento romano[11]. È pertanto del tutto probabile che la località sia stata tenuta anche dai Bizantini. Uno stanziamento bizantino, menzionato da Giorgio Ciprio, certamente connesso con il controllo di un

[9] Il paese si chiamava ancora *Lucana* nel sec. XIV, come attesta il *liber decimarum* della diocesi di Ivrea: CAVALLARI MURAT, 1976, p. 91.

[10] Si veda in particolare AZARIO, p. 427: *Orcus... in quo magna quantitas auri colligitur.* Cfr. inoltre MICHELETTI, 1964, pp. 20, 30.

[11] CASARTELLI NOVELLI, 1974, p. 16 ss.

distretto aurifero è 533. Μικαυρία = *Mica Aurea*, purtroppo non identificato[12]. Non si trovava invece in questa regione un insediamento che compare in Ciprio con il nome di Γάραντα, di cui era stata suggerita l'identificazione con *Quadrata*[13]. In Γάραντα è infatti da riconoscere *Garda*, di cui abbiamo così in Ciprio la menzione più antica[14].

I centri bizantini registrati da Giorgio Ciprio nella parte settentrionale della ἐπαρχία Οὐρβικαριάς al momento riconosciuti sono dunque:

Luni	534.	Λούνη	*Luna* ([15])
Novara?	535.	Νεάπολις	*Novaria* ([16])
Garda	536.	Γάραντα	*Gàrada* ([17])
Ventimiglia	537.	Βιντιμιλίω	*Vintimilio* ([18])
Genova	538.	Γενούης	*Genuae* ([19])
Ivrea	542.	Κάστρον Εὐορίας, ἔνθα τὸ ἄγκος Λουκανόν	*castrum Evriae,* *ubi vallis Lucana* ([20])
Isola comacina	547.	νῆσος Κωμανίκεια	*insula Comacina* ([21])
Susa	551.	Κάστρον Σούσας	*castrum Susae* ([22])
Castel Nanno	553.	Κάστρον 'Ανάγνια	*castrum Anagnia* ([23])

I luoghi sono stati evidentemente elencati senza seguire alcun ordine geografico.

ADRIANO LA REGINA
Soprintendenza Archeologica di Roma

[12] Infondate le identificazioni di GELZER, 1890, p. 84 con Matera; di HONIGMANN, 1939, p. 51 con Nocera; di CONTI, 1975, p. 29 s., con Mugello.

[13] CONTI, 1975, p. 32 ss.

[14] GEOGR. RAV., IV, 30: *non longe ab Alpibus sunt civitates, id est Sirmio, Garda et apud eas lacus maximus qui dicitur Benacus*; GUID. 16; cfr. NISSEN, 1902, p. 209.

[15] CONTI, 1967, p. 127 ss.

[16] Appare fondata la proposta di CONTI, 1975, p. 31 ss., senza che sia tuttavia necessario ricorrere a complicate ipotesi di corruzione del nome e di traslitterazione: Νεάπολις può ben essere la traduzione di *Novaria.*

[17] Nel testo originario probabilmente Γάρντα.

[18] CONTI, 1967, p. 127 ss.

[19] CONTI, *ibid.*

[20] Codd.: ἔνθα ὁ ἅγιος Λουκιανός; CONTI, 1975; p. 39: ἔνθα ὁ ἀγρὸς Λουκανός.

[21] GELZER, 1890, p. 88: Comacchio; DIEHL, 1888, p. 44; n. 7: Isola Comacina; così anche HONIGMANN 1939, p. 51; CONTI, 1975, p. 44 s.

[22] HONIGMANN, 1939, p. 51: Sessa Aurunca; SCHNEIDER, 1924, p. 37: Susa; così anche CONTI, 1975, p. 49 s.

[23] Il riferimento ad Anagni, nel Lazio, è stato dimostrato erroneo da CONTI, 1975, p. 51 s. che ha riconosciuto in questo centro Castel Nanno in Val di Non; cfr. PAUL. *Hist. Lang.*, III, 9: *Anagnis castrum, quod super Tridentum in confinio Italiae positum est.*

BIBLIOGRAFIA

AZARIO P., sec. XIV. *Opusculum de bello Canepiciano* in MURATORI, *R.I.S.* 16 (1730), pp. 425-440.

CASARTELLI NOVELLI S., 1974. *La diocesi di Torino*, Spoleto (*Corpus della scultura altomedievale*).

CAVALLARI MURAT A., 1976. *Tra Serra d'Ivrea Orco e Po*. Torino.

CONTI P.M., 1967. *Luni nell'alto medioevo*, Padova.

CONTI P.M., 1975. *L'Italia bizantina nella descriptio orbis Romani di Giorgio Ciprio*, La Spezia.

DE RUGGIERO F., 1910. *Dizionario epigrafico di antichità romane*, Spoleto.

DIEHL CH., 1888. *Études sur l'administration byzantine dans l'exarchat de Ravenne (568-751)*, Paris.

GELZER H., 1890. *Georgii Cyprii descriptio orbis Romani*, Leipzig.

HONIGMANN H., 1939. *Le Synekdèmos d'Hierocles et l'opuscole geographique de Georges de Chypre*, Bruxelles (*Corpus Buxellense historiae Byzantinae, Forma Imperii Byzantini*, 1).

JONES A.H.M., 1971[2], *The cities of the Roman Eastern Provinces*, Oxford.

MICHELETTI T., 1964. *Il Piemonte minerario* in *Bollettino dell'Associazione Mineraria Subalpina*, I, 1, pp. 19-48.

NISSEN H., 1902. *Italische Landeskunde*, II Berlin.

POKORNY J., 1959. *Indogermanisches Etymologisches Wörterbuch*, Bern.

SCHMIEDT G., 1968. *Le fortificazioni altomedievali in Italia* in *Ordinamenti militari in Occidente nell'alto medio evo*. Spoleto (*Settimane di Studio*, XV, pp. 859-927).

SCHNEIDER F., 1914. *Die Reichsverwaltung in Toscana* (568-1268), Roma; trad. ital. *L'ordinamento pubblico nella Toscana medievale*, Firenze 1975.

SCHNEIDER F., 1924. *Die Entstehung von Burg und Landgemeinde in Italien*, Berlin; trad. ital. *Le origini dei comuni rurali in Italia*, Firenze 1980.

Nota. I nomi greci scritti erroneamente nel testo a stampa sono stati corretti in questa versione.